

L'intervista

di Gianna Fregonara

«Alle elementari si studierà una materia in inglese»

Il ministro Giannini e la riforma: scatti con crediti e anzianità

ROMA È conto alla rovescia per il decreto che entro la fine di febbraio dovrà fare la sintesi del progetto buona scuola.

Ministro Giannini, sono confermati i 140 mila assunti?

«Saranno tutti assunti il primo settembre e dovranno restare almeno tre anni nel posto che scelgono».

Cinquantamila circa copriranno le cattedre disponibili, gli altri novantamila formeranno l'organico funzionale, in media due insegnanti in più per ogni istituto.

«Copriranno le supplenze, si occuperanno di alcune nuove competenze come la logica, l'educazione alla salute e all'ambiente e l'insegnamento della lingua inglese, la lingua italiana per stranieri».

È prevista la formazione di questi prof. Con che fondi?

«Non subito, probabilmente durante l'anno. I fondi li troveremo, useremo i risparmi dell'abolizione delle supplenze. Ieri intanto ho stanziato altri 50 milioni per le spese correnti delle scuole».

Le novità

In terza e quarta superiore sarà introdotto un'ora di economia

Cosa cambia per i ragazzi?

«Il nostro è uno sforzo per traghettare la scuola dal Novecento al nuovo secolo, senza smantellare la base teorica che poggia sul sistema delle conoscenze. Aggiungeremo alcune competenze nel curriculum, ma quello che più ci interessa è che ci siano insegnanti preparati, motivati e aggiornati e che i singoli istituti funzionino. Saranno i bambini che inizieranno l'anno prossimo le elementari quelli che beneficeranno del tutto delle novità».

Che novità sono previste per le elementari?

«Nelle quarte e quinte oltre alla musica e all'educazione fisica con insegnanti specialisti da settembre ci sarà la possibilità di avere veri e propri professori di inglese che insegnano, in compresenza con la maestra, una materia in inglese, per esempio scienze, il cosiddetto Clil».

C'è un numero sufficiente di insegnanti di lingua inglese? Nelle superiori sono dieci anni che si arranca e quest'anno il Clil per la maturità che doveva



All'Istruzione
Il ministro
Stefania
Giannini, 54
anni, ex rettrice
dell'Università
per stranieri di
Perugia

diventare obbligatorio non è partito...

«Abbiamo insegnanti per cominciare, poi si tratterà di orientare i concorsi, a partire dall'anno prossimo. Se che ci vorrà del tempo, noi impostiamo un modello nazionale per la prossima generazione di insegnanti di inglese».

La materia in lingua inglese si farà anche alle medie?

«Per ora no. Ma i presidi potranno usare l'organico funzionale. Dal prossimo concorso avremo anche docenti di italiano come seconda lingua per i bambini non madrelingua».

Si è parlato di soglie o di quote riservate agli stranieri?

«No, direi di no. L'integrazione non è questione di quantità ma di qualità».

Scuola del futuro: non si può non parlare del digitale. L'Inghilterra ha introdotto due ore obbligatorie di programmazione alla settimana. E da noi?

«Ci rendiamo conto che non basta dare iPad, computer o lavagne interattive multimediali, né giocare con gli strumenti informatici. Ma non ci saranno ore di coding come disciplina, penso invece a lezioni di logica o a progetti specifici usando il personale a disposizione già alle elementari».

E alle superiori cosa cambierà?

bierà?

«Arte sarà estesa con un'ora aggiuntiva in tutti e cinque gli anni dei licei, si sta studiando come inserirla nei tecnici e professionali, magari in modo flessivo. Inseriremo anche un'ora di economia in terza e quarta superiore».

Gli studenti italiani sono in genere poco brillanti in matematica. Stem, cioè scientifiche, matematica in testa.

«Questo non è un problema di orario, ma di preparazione degli insegnanti e di condizioni dell'apprendimento».

Il Pd ha votato una risoluzione sul curriculum personalizzato: la riforma lo prevede?

«No, non si potrà personalizzare il curriculum. Ma con l'organico funzionale ogni scuola può ampliare la propria offerta e proporre progetti e materie in più».

Sugli scatti di merito ai prof avete fatto dietrofront?

«No, la proposta della buona scuola era provocatoria. Circa un quarto dello scatto sarà di anzianità, il resto sarà calcolato con i crediti guadagnati nel triennio dagli insegnanti. Mi piacerebbe che ci fossero dei criteri nazionali che se raggiunti daranno il diritto alla parte di scatto di merito».

In Italia non ci sono prof giovani. E i 140 mila precari non abbassano l'età media.

«Vogliamo smaltire le graduatorie e dal prossimo concorso avremo insegnanti più giovani e preparati per le esigenze della scuola del futuro. Tra dieci anni l'età media sarà scesa di almeno 3-4 anni».

Che cosa farete contro l'abbandono scolastico, vera piaza del sistema italiano?

«Non c'è una misura specifica, ma vorrei ripartire dal lavoro delle Moratti sugli istituti professionali, aumenteremo le ore in azienda, da 70 a 200 nel triennio dei tecnici, al Sud cercheremo di coinvolgere anche il pubblico. Sarà determinante l'organico funzionale».

Nel decreto non c'è la riforma dei cicli, della scuola media. Perché?

«Se non hai scuole autonome e un organico responsabile, cambiare l'ordinamento non serve a nulla. Vedremo dopo».

I suoi rapporti con il Pd non sono idilliaci.

«C'è una certa cacfonia ma io ho lavorato bene sia con il sottosegretario Reggi che con Farone. Il Pd tende giustamente ad essere molto protagonista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Africa Prove di normalità



Dopo Ebola, in Liberia si torna in classe

Per la prima volta dal giugno del 2013 ci sono stati meno di 100 nuovi casi di Ebola in una settimana. Lo afferma l'ultimo bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui in totale si è arrivati a oltre 22 mila contagi e circa 8.800 morti. Adesso l'obiettivo non è più rallentare l'epidemia, ma fermarla. Dei tre Paesi più colpiti i nuovi casi in Sierra Leone sono 65 e in Guiné 30, mentre è la Liberia ad avere meno: solo 4. Nel Paese a partire da lunedì riapriranno le scuole (sopra, nella foto di John Moore per Getty, una madre iscrive il figlio in un istituto di Monrovia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latino al Classico, matematica allo Scientifico

Scelte le materie per le seconde prove scritte della Maturità. Al via il 17 giugno

I numeri

● Sono circa mezzo milione gli studenti che ogni anno devono affrontare l'esame di maturità. Di solito meno dell'1% degli ammessi non riesce a superarlo

Non solo. Il ministero ha anche deciso quali materie affidare ai commissari interni e quali agli esterni.

Intanto, si comincerà il 17 giugno con la prova di italiano uguale per tutti. Poi, il 18 giugno, ci sarà la seconda prova, specifica per ogni indirizzo. Per il Classico quest'anno, seguendo la legge non scritta dell'altermanza, sarà la volta del latino. Matematica tocca allo Scientifico tradizionale e il musicale che avranno la seconda prova divisa su più giorni, proprio come al liceo artistico, dove

la lingua per la seconda prova è stata scelta dal ministero e non più dagli studenti come succedeva fino a un anno fa: all'esame scritto bisognerà portare la prima lingua studiata nei 5 anni di liceo, e potrà essere diversa da istituto a istituto.

Ma la maturità 2015 vede anche il debutto degli indirizzi della riforma delle superiori avviata nell'anno scolastico 2010-2011, il liceo coreutico e il musicale che avranno la seconda prova divisa su più giorni, proprio come al liceo artistico, dove i maturandi devono elaborare un progetto.

I futuri maturandi non sono molto soddisfatti delle scelte del Miur. Dura da giorni su Facebook il tam tam in attesa di notizie. E la scelta più critica è che fa più paura è quella matematica al Classico affidata al commissario esterno, «peggio di così non poteva andare». Ora, via all'attesa dei nomi dei membri esterni che il Miur pubblicherà tra qualche mese. **Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

Le lingue straniere che non si conoscono
Il rimpianto di Gates

di Paolo Di Stefano

Mai avremmo immaginato che Bill Gates confessasse una debolezza di questo genere.

Addirittura il fondatore di Microsoft afferma di sentirsi «abbastanza stupido per il fatto di non conoscere nessuna lingua straniera». Ricorda di avere studiato al liceo il latino e il greco, il che lo rende subito simpatico. «E andavo molto bene», aggiunge. E questa sua ferocia quasi adolescenziale lo rende ancora più simpatico. «Credo che mi abbia aiutato ad arricchire il vocabolario». Giustissimo. Probabilmente, Bill Gates non ignora che le grandi opere della cultura scientifica — quella che dovrebbe essergli più familiare — sono state scritte in latino: basti pensare a Cartesio, Newton, Galileo, Leibniz. Uno spot a difesa della cultura classica.

Nel suo recente libro sulle lingue europee, Tullio De Mauro fa notare un apparente paradosso che è semplice evidenza numerica: il 75% del vocabolario inglese è composto da parole di origine latina. «Vorrei conoscere il francese, l'arabo o il cinese»: questo è il rimpianto del sessantenne Bill Gates. Purtroppo per noi non c'è l'italiano, ma la sua considerazione resta pur sempre un altro grande spot: questa volta dalla parte dei pochi (ormai) che sostengono la necessità di diversificare le conoscenze linguistiche e di non appiattire sull'inglese internazionale. Uno spot tanto più efficace perché proviene dal re della tecnologia. E certo, è anche vero che Gates lo dice dall'alto del suo anglo-americano passaporto, cioè dall'alto di una competenza inattaccabile nella lingua considerata globale per eccellenza, anche se il cinese e lo spagnolo, per numero di parlanti madrelingua, la superano di molto. Una lingua al cui dominio lui stesso ha contribuito largamente. Potrebbe dunque accontentarsi, Gates, invece inviata Mark Zuckerberg, che sa dialogare in cinese con gli studenti universitari. Chissà che cosa penserebbe della contestata decisione del rettore del Politecnico di Milano di imporre l'inglese nei corsi di specializzazione, prefigurando un mondo scientifico monolingue e liquidando l'italiano come lingua inadatta alla ricerca avanzata del futuro. Se Gates si sente «stupido» per non aver imparato altre lingue, noi dovremmo sentirci molto

«intelligenti» per aver deciso di apprendere la sua abbandonando la nostra? E ancora più «intelligenti» per aver gettato a mare quella che il padre di Microsoft considera la ricchezza del latino e del greco?

© RIPRODUZIONE RISERVATA